



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 29.4.2009  
COM(2009) 210 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO  
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL  
COMITATO DELLE REGIONI**

**sulla risposta alle relazioni del gruppo di esperti sulla valutazione ex-post dei Sesti  
programmi quadro**

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO  
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL  
COMITATO DELLE REGIONI**

**sulla risposta alle relazioni del gruppo di esperti sulla valutazione ex-post dei Sesti  
programmi quadro**

**1. CONTESTO GLOBALE**

Le decisioni relative ai Settimi programmi quadro<sup>1</sup> (CE e Euratom) stabiliscono che essi devono essere valutati entro due anni dal loro completamento. La valutazione ex-post del Sesto programma quadro (2002-2006) è stata effettuata da un gruppo di esperti composto da 13 membri, sotto la direzione del professor Ernst Rietschel, presidente della Leibniz Association. Scopo della valutazione era verificare le motivazioni, l'attuazione e i risultati del 6° PQ programma quadro sulla base di una serie di elementi probanti<sup>2</sup>. Le risultanze e le raccomandazioni delle valutazioni specifiche relative alle azioni dirette del CCR e alla ricerca in materia di tecnologie della società dell'informazione (IST) sono state trasmesse al gruppo di esperti.

Entrambi i programmi quadro comprendono le cosiddette azioni dirette, ovvero attività di R&S svolte dal Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione europea. Il CCR e il suo consiglio di amministrazione hanno costituito un gruppo di esperti, sotto la direzione di Sir David King<sup>3</sup>, che ha presentato la propria relazione nel settembre 2008. Benché i servizi della Commissione si siano già espressi sulle risultanze della relazione<sup>4</sup>, sottoscrivendo ampiamente le raccomandazioni in essa contenute, nell'ambito di una valutazione generale dell'intero 6° PQ, la Commissione ritiene comunque utile richiamare l'attenzione sulla valutazione dedicata al CCR, che essa considera la valutazione di riferimento di tale organismo (cfr. allegato).

La valutazione ex-post della priorità tematica "Tecnologie della società dell'informazione (TSI)" nell'ambito del 6° PQ è stata effettuata da un gruppo di esperti preceduto da Esko Aho. La Commissione ha accolto con favore la relazione e ha esposto le sue prime reazioni alle raccomandazioni in essa contenute in una comunicazione<sup>5</sup> alle controparti istituzionali

---

<sup>1</sup> Decisione n. 1982/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 concernente il settimo programma quadro della Comunità europea per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013); 2006/970/Euratom: Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente il settimo programma quadro della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) per le attività di ricerca e formazione nel settore nucleare (2007-2011).

<sup>2</sup> Ulteriori informazioni sugli elementi presi in considerazione e sulla metodologia utilizzata dal gruppo di esperti per la valutazione dei Sesti programmi quadro figurano nella relazione di valutazione disponibile sul sito:  
[http://ec.europa.eu/research/reports/2009/pdf/fp6\\_evaluation\\_final\\_report\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/reports/2009/pdf/fp6_evaluation_final_report_en.pdf).

<sup>3</sup> Valutazione ex-post, azioni dirette del Centro comune di ricerca nell'ambito dei Sesti programmi quadro (2002-2006), relazione finale settembre 2008.

<sup>4</sup> Valutazione ex-post delle azioni dirette effettuate dal Centro comune di ricerca nell'ambito del Sesti programmi quadro di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione, SEC(2008) 3105.

<sup>5</sup> COM(2008) 533 -  
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0533:FIN:EN:PDF>.

pubblicata nel settembre 2008, nella quale ha proposto di partire da tali raccomandazioni per avviare un ampio dibattito sulla politica europea in materia di innovazione nelle TIC<sup>6</sup>.

## 2. INTRODUZIONE

I Sesti programmi quadro di ricerca (2002-2006) e i relativi programmi specifici avevano come obiettivo principale quello di integrare, rafforzare e strutturare lo Spazio europeo della ricerca. Dotati di un bilancio di 19,235 miliardi di euro, i PQ erano certamente tra i programmi di ricerca pubblici più organici a livello mondiale e fornirne una valutazione è un compito arduo.

La Commissione ha ricevuto di recente la relazione del gruppo di esperti che costituisce un parametro di riferimento quanto alla portata e alla varietà della documentazione usata e al livello di dettaglio.

Le risultanze, le conclusioni, le raccomandazioni e le prospettive future dei programmi quadro contenute nella relazione forniscono preziose indicazioni sui futuri sviluppi strategici e valutazioni, in particolare per la valutazione intermedia dei 7° PQ quadro e l'elaborazione degli 8°, il cui inizio è previsto nel 2014.

La presente comunicazione ha l'obiettivo di fornire una risposta, in modo aperto e trasparente, alle questioni sollevate nella valutazione ex post, indicando ciò che la Commissione ha fatto o intende fare per risolvere i problemi ma anche analizzando gli aspetti per i quali non esistono soluzioni ovvie o immediate.

Va da sé che una serie di aspetti sollevati nella relazione di valutazione, in particolare per quanto concerne l'elaborazione e il contenuto dei PQ e le norme finanziarie, la cui applicazione non può essere di sola pertinenza della Commissione, richiederà il concorso e la collaborazione di un numero più ampio di soggetti, tra cui gli Stati membri, il Consiglio e il Parlamento europeo.

## 3. RISPOSTE ALLE RACCOMANDAZIONI

***1. Prima di presentare progetti per gli 8° PQ la Commissione dovrebbe analizzare e documentare con maggiore chiarezza le motivazioni attuali e future dei PQ sia a livello aggregato che nei singoli aspetti. Il numero di obiettivi fissato per un PQ dovrebbe essere commisurato alla capacità della Commissione e di altri soggetti di gestirne la realizzazione. La Commissione dovrebbe documentare e rendere più trasparenti i processi di consultazione finalizzati a elaborare i PQ sia a livello aggregato che di singoli programmi di lavoro.***

La Commissione sottoscrive globalmente lo spirito della raccomandazione.

La preparazione e la realizzazione delle proposte relative agli 8° PQ saranno precedute da un'ampia, aperta e trasparente consultazione con tutti i soggetti interessati. E un'analisi dettagliata delle motivazioni dei programmi figurerà nella valutazione dell'impatto che accompagnerà la proposta relativa agli 8° PQ.

---

<sup>6</sup> COM(2009) 116; "Una strategia per la R&S e l'innovazione in materia di TIC in Europa: passare alla velocità superiore" ([http://ec.europa.eu/information\\_society/tl/research/documents/ict-rdi-strategy.pdf](http://ec.europa.eu/information_society/tl/research/documents/ict-rdi-strategy.pdf)).

La “realizzazione del SER” ha costituito l’obiettivo generale della politica di ricerca e sviluppo della UE e dei PQ a partire dal 2003 e con ogni probabilità lo resterà anche in futuro.

I PQ dovranno sempre più tenere conto dell’approccio di partenariato con gli Stati membri, come indicato nel processo di Lubiana<sup>7</sup> e della visione 2020 del SER elaborata di concerto<sup>8</sup>, ovvero: creare un mercato interno europeo della scienza, della conoscenza e della tecnologia, coordinare maggiormente le politiche e le attività di ricerca e fare sì che i programmi e le politiche siano concepiti per affrontare le principali sfide per la società – quali l’energia, l’ambiente, il clima, la salute, l’invecchiamento della popolazione e lo sviluppo sostenibile. Questo approccio, a sua volta, potrà comportare altre sfide, come ad esempio nuovi modi per reperire risorse grazie ai partenariati e mirerà a sostenere e potenziare l’attuazione delle 5 iniziative SER avviate nel 2008, in particolare i partenariati per la ricerca, la strategia di cooperazione per la ricerca internazionale e l’approccio congiunto alla programmazione.

***2. Un PQ, tuttavia, deve essere molto di più di una riflessione sulle aspettative che i beneficiari in concorrenza tra di loro e le parti interessate ne hanno all’inizio. Esso deve avere la necessaria flessibilità per consentirne evoluzione e modifiche. I PQ non dovrebbero diventare un sostituto delle politiche di RST degli Stati membri o di altri problemi a livello locale ma essere sincronizzati meglio con le politiche di ricerca nazionali al fine di rafforzare e strutturare il SER. E, consapevolmente, dovrebbe essere evitato ogni monopolio. Al momento la Commissione e i PQ contribuiscono a quasi tutti i progetti di cooperazione europea nella RST, con il rischio creare una uniformità di pensiero e idee e di ostacolare i benefici che possono derivare dalla diversità del sistema europeo della ricerca.***

La Commissione concorda sostanzialmente con la raccomandazione e con la necessità allineare e coordinare meglio le attività di ricerca a livello comunitario e nazionale allo scopo di rafforzare e strutturare il SER.

L’obiettivo di una migliore sincronizzazione, a livello politico e di programmazione, costituisce in larga misura la ragione alla base della necessità di partenariati SER forti e stabili tra la Commissione e gli Stati membri nell’ambito del processo di Lubiana. A livello politico ciò si realizza mediante il metodo aperto di coordinamento e l’attuazione delle iniziative SER della Comunità avviate nel 2008<sup>9</sup>. A livello dei programmi, e basandosi sull’esperienza acquisita con le iniziative ERA-NET e “articolo 169”, la Commissione ha proposto un approccio congiunto alla programmazione.

Il PQ non è certamente un sostituto dei finanziamenti nazionali ma deve garantire all’Europa un valore aggiunto indipendentemente dalla portata e dalle dimensioni del progetto e dagli strumenti utilizzati.

L’asserzione che la Commissione e i programmi quadro detengano un monopolio nell’ambito della ricerca europea non è fondata. Istituzioni e attività quali il CERN, EUREKA, la FES e

---

<sup>7</sup> Il Consiglio “Competitività” del 30 maggio 2008 ha avviato il processo di Lubiana finalizzato a potenziare la gestione e la guida politiche del SER. Allo stato attuale sono cinque i partenariati con gli Stati membri in via di costituzione: aspetti relativi alla carriera e mobilità dei ricercatori; gestione della proprietà intellettuale nel trasferimento delle conoscenze; programmi congiunti tra gli Stati membri; infrastrutture di ricerca paneuropee; cooperazione scientifico tecnologica a livello internazionale.

<sup>8</sup> La “visione 2020 del SER” è stata adottata dal Consiglio “Competitività” del 2 dicembre 2008.

<sup>9</sup> [http://ec.europa.eu/research/era/specific-era-initiatives\\_en.html](http://ec.europa.eu/research/era/specific-era-initiatives_en.html).

COST sono solo alcuni esempi di organismi europei e multilaterali che sostengono oggi il sistema europeo della ricerca.

**3. Il termine “paesi terzi” dovrebbe essere abbandonato perché ostacola una riflessione strategica e dovrebbe essere sostituito da tre strategie: una relativa alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo nell’ambito dei programmi quadro della UE, una relativa alla cooperazione con le economie in crescita e una relativa alla cooperazione con i paesi industrializzati al di fuori della UE. Dovrebbe essere aumentato in modo notevole il bilancio per la cooperazione con le principali economie esistenti (quali USA e Giappone) e emergenti (tra cui, India, Cina e Brasile), mettendo a punto strategie atte a rafforzare la mobilità con questi paesi e a coinvolgerli come partner nelle attività dei PQ, migliorando così sia la qualità che le finalità del SER. Le attività dei PQ finalizzate alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo dovrebbero essere orientate a tematiche e tecnologie di importanza rilevante per lo sviluppo e nelle quali gli scienziati della UE siano globalmente all’avanguardia.**

Il termine “paesi terzi” designa i paesi che non sono membri a pieno titolo del programma quadro, compresi i paesi non UE e i paesi non associati.

La Commissione è dell’avviso che, nonostante il termine presenti alcuni svantaggi, esso non ha tuttavia impedito una riflessione più mirata e puntuale sui partenariati strategici di ricerca con le tre categorie di paesi sopra menzionate<sup>10</sup>. Sostituire il termine utilizzando un’ulteriore classificazione non sarebbe necessariamente nell’interesse della chiarezza e della semplificazione. La Commissione vuole inoltre sottolineare l’importanza di continuare a privilegiare l’eccellenza nella cooperazione internazionale tramite i PQ, prestando attenzione al contempo alle particolari necessità di ricerca dei paesi partner e incoraggiando il sostegno alla creazione di capacità di ricerca mediante altre fonti di finanziamento.

La Commissione riconosce la necessità di definire con chiarezza gli obiettivi della cooperazione di ricerca con i “paesi terzi”, come indicato nella recente comunicazione “Quadro strategico europeo per la cooperazione internazionale in campo scientifico e tecnologico”<sup>11</sup>.

La Commissione condivide assolutamente la necessità di aumentare il livello dei finanziamenti da destinare ai partenariati di ricerca con i paesi in via di sviluppo affinché possano rafforzare i propri legami con l’eccellenza scientifica a livello mondiale. La realizzazione di questo obiettivo presuppone tuttavia il superamento di ostacoli pratici.

Alcuni sviluppi del 7° PQ indicano la via da seguire:

- le azioni di cooperazione internazionale specifiche si sono dimostrate efficaci per sostenere i partenariati volti a risolvere problemi comuni, in particolare con le economie in crescita e i paesi in via di sviluppo – ad esempio gli inviti coordinati a livello di programma avviati con partner strategici quali la Russia e l’India;

---

<sup>10</sup> Di fatto i livelli sono i seguenti: “paesi associati”, “paesi che rientrano nella politica europea di vicinato” (paesi dell’Est e del Mediterraneo) e “paesi strategici”, in quest’ultimo caso con un accento particolare sulle tematiche, quali sfide mondiali, obiettivi di sviluppo, ecc.

<sup>11</sup> COM(2008) 588, Quadro strategico europeo per la cooperazione internazionale in campo scientifico e tecnologico, pag. 7.

- la creazione di un partenariato strategico con gli Stati membri, in particolare “incentivando la cooperazione con i principali paesi terzi grazie ad obiettivi geografici e tematici”: a tal fine è stato istituito un Forum strategico europeo per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale;
- la reciproca apertura dei programmi, come ad esempio nel settore della salute tra UE e USA.

**4. *Dovrebbe essere introdotto un nuovo formato bottom-up (ispirandosi a NEST del 6° PQ) per sperimentare indirizzi di ricerca e modalità originali di realizzare la cooperazione. Le caratteristiche del formato dovrebbero essere la rapidità e l’assunzione di rischi, mentre l’unico criterio di selezione dovrebbe essere l’“eccellenza scientifica”.***

La ricerca di frontiera ha un peso molto maggiore nel 7° PQ e la filosofia “bottom-up”, inaugurata da NEST, è un principio fondamentale del Consiglio europeo della ricerca (CER) che si applica a tutti i settori scientifico-tecnologici, comprese le scienze sociali e le discipline umanistiche. Il sostegno del CER ai ricercatori principali e alle équipes individuali segna un cambiamento di approccio rispetto alla ricerca collaborativa promossa da NEST.

Dal momento che i regimi collaborativi possono rivelarsi efficaci per stimolare la ricerca di frontiera interdisciplinare mediante partenariati transeuropei, integrando in questo modo il CER, attività di ricerca di tipo NEST sono state inserite come componenti di ciascuna delle priorità tematiche del 7° PQ. Tra queste vanno segnalate in particolare l’iniziativa “Tecnologie future ed emergenti (TEF-proattive)” nell’ambito della priorità tematica TSI, che ha l’obiettivo di concentrare la ricerca su obiettivi visionari e ambiziosi di lungo termine con notevole potenzialità di impatto futuro.

La Commissione concorda sul fatto che maggiore attenzione possa essere necessaria per garantire che la combinazione di strumenti per promuovere la ricerca di frontiera, sia da parte di singoli gruppi che all’interno di partenariati transeuropei, funzioni efficacemente in tutti gli ambiti di ricerca dei PQ. Una riflessione sulle modalità per rafforzare la ricerca di frontiera di tipo NEST non dovrebbe limitarsi a un tipo di ricerca mirato nell’ambito di obiettivi tematici specifici, ma prendere in considerazione anche la ricerca tematica “bottom-up” e “multitematica”.

**5. *La partecipazione delle PMI alle priorità tematiche è importante e dovrebbe essere incoraggiata. Tuttavia dovrebbe essere riesaminata l’utilità di fissare un obiettivo generale del 15% optando piuttosto per meccanismi che siano più in linea con le pertinenti dinamiche industriali.***

Anche la Commissione ritiene che la partecipazione delle PMI ai programmi quadro – e alle priorità tematiche – vada incoraggiata. L’obiettivo del 15% riflette l’importanza che i colegislatori avevano assegnato a questo aspetto e non è mai stato considerato come fine a se stesso. I programmi regionali e nazionali e i partner degli stessi sono spesso in una posizione migliore per valutare la natura e le esigenze delle PMI.

Nel corso dei successivi PQ vi è stata un’attenzione costante (attualmente opera in questo senso una task force interservizi) a monitorare la partecipazione delle SME e a elaborare disposizioni specifiche mirate alle loro esigenze particolari. Un indubbio successo è stato il programma Eurostars, un’iniziativa congiunta di EUREKA e del 7° PQ per finanziare la

ricerca orientata al mercato, che ha visto la partecipazione attiva delle PMI attive nel campo della ricerca.

Attualmente è in corso uno studio approfondito per verificare i benefici derivanti alle PMI dalla partecipazione ai PQ, incluse le misure speciali del programma specifico “Capacità”. Lo studio è inteso inoltre a fornire una comprensione molto migliore della natura delle attività di ricerca delle PMI nell’ambito dei PQ e delle necessità delle PMI di livello tecnologico elevato, medio e basso allo scopo di razionalizzare il sostegno a questa categoria di imprese.

**6. *Il gruppo di esperti raccomanda di proseguire il processo ESFRI (tabella di marcia e attività previste), riconoscendo che le attività del PQ a sostegno delle infrastrutture di ricerca al servizio di una molteplicità di settori si sono rivelate estremamente efficaci.***

La Commissione continuerà a sostenere le attività del Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI), che svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo di strategie, soprattutto grazie alla sua tabella di marcia per le nuove infrastrutture di ricerca europee. Questa attività dovrebbe essere integrata dalla messa a punto di nuove tabelle di marcia da parte degli Stati membri e da un maggiore coordinamento delle infrastrutture di ricerca a livello mondiale. Si tratta di attività in linea con le azioni della Comunità in questo ambito. In particolare, nell’ambito del 7° PQ una nuova azione mirata allo sviluppo della prossima generazione delle infrastrutture di ricerca europee (costruzione – fase preparatoria) è conforme alla tabella di marcia ESRI.

Parallelamente, e per integrare le attività sopradescritte, la Commissione lavora alla preparazione di un quadro giuridico per le infrastrutture di ricerca europee che rafforzerà e accelererà il processo decisionale.

La Commissione riconosce l’efficacia delle infrastrutture di ricerca al servizio di una molteplicità di settori, quali le infrastrutture basate sulle ITC e in futuro continuerà a sostenerne con decisione lo sviluppo, tenendo conto della loro rapida evoluzione tecnologica, della loro dimensione mondiale e dei suggerimenti forniti da istanze quali il gruppo di riflessione in materia di infrastrutture in rete (eIRG)<sup>12</sup>.

**7. *Sono necessarie misure per aumentare in modo sostanziale la partecipazione delle ricercatrici ai progetti dei PQ adottando approcci maggiormente proattivi, ad esempio introducendo o reintroducendo azioni specifiche in tema di parità tra i generi come condizione – dopo i criteri di qualità – per il finanziamento a titolo dei grandi strumenti. È necessario raccogliere, analizzare e monitorare in modo sistematico e continuo le statistiche in materia e intervenire con azioni mirate qualora non si registrino progressi in questo ambito.***

Anche la Commissione sostiene la necessità di un migliore equilibrio tra i generi tra i ricercatori europei ma ritiene tuttavia che l’orientamento proposto dal gruppo di esperti vada considerato con cautela. I PQ dovrebbero fornire un esempio di buone pratiche e stabilire norme, ma la percentuale di ricercatrici nell’ambito dei PQ è già più elevata che in generale nei programmi nazionali e vi sono limiti a ciò che i PQ possono realizzare da soli. Ogni azione futura deve basarsi su una migliore raccolta e analisi di statistiche sul genere dei ricercatori. In questo ambito è necessario che gli approcci siano maggiormente di tipo bottom-up, in collaborazione con gli Stati membri e con altri ambiti strategici che hanno un’incidenza sulla parità di genere, come ad esempio il codice di buone pratiche per le donne nel settore

---

<sup>12</sup> e-Infrastructures Reflection Group: <http://www.e-irg.eu>.

delle TIC<sup>13</sup> che, in cooperazione con l'industria europea del settore, si propone di creare le condizioni perché le donne si impegnino e facciano carriera in questo ambito.

**8. *Per il futuro scientifico e la vitalità e competitività dell'Europa è fondamentale che i giovani vedano la ricerca come una possibilità di carriera attraente. Un maggiore orientamento dei PQ alle necessità e sfide a livello mondiale potrebbe essere una delle modalità per affrontare questo aspetto. Altre iniziative potrebbero essere indirizzate a migliorare la mobilità dei giovani ricercatori europei e a consentire di studiare e lavorare in Europa a un numero maggiore di studenti e giovani ricercatori dei paesi scientificamente emergenti.***

La Commissione sottoscrive la necessità di indurre i giovani a intraprendere una carriera in ambito scientifico e tecnologico. Il rapporto Rocard sull'insegnamento delle scienze<sup>14</sup> evidenzia in modo chiaro che l'interesse delle giovani generazioni per gli studi scientifici è in declino e sottolinea nelle sue conclusioni la necessità di introdurre cambiamenti radicali nella didattica delle materie scientifiche.

Dovranno essere trovate soluzioni a livello comunitario e degli Stati membri, intervenendo in diversi ambiti strategici e coinvolgendo un ampio numero di soggetti.

Il 7° PQ ha incrementato lo spazio dedicato alle necessità e sfide mondiali, come ad esempio le tecnologie rinnovabili nell'ambito del piano strategico per le tecnologie energetiche (Piano SET). E anche le Iniziative tecnologiche congiunte, l'approccio congiunto alla programmazione e la costituzione di partenariati mondiali nell'ambito della cooperazione S&T internazionale sono incentrati sulle principali necessità e sfide a livello mondiale.

Un altro ambito in cui sono stati registrati progressi è la creazione di un mercato del lavoro per i ricercatori. La recente partnership europea per i ricercatori mira all'adozione di misure a livello nazionale e europeo per rendere l'Europa più attraente per quanto riguarda le possibilità di carriera e la mobilità dei ricercatori. Ulteriori iniziative per far sì che gli istituti di ricerca adottino la Carta europea dei ricercatori e il Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori aiuteranno a rendere più stabili le carriere nel campo della ricerca e a creare una reale concorrenza. La Commissione auspica inoltre un aumento delle campagne di sensibilizzazione a livello di insegnamento secondario, perché è in quella sede che i giovani decidono quale carriera intraprendere.

Per quanto riguarda il fatto di incoraggiare i giovani ricercatori a studiare e lavorare in Europa, la Commissione fa presente i notevoli progressi realizzati grazie a innovazioni quali il "visto scientifico", che garantisce un permesso di soggiorno specifico per i ricercatori dei paesi terzi. Allo stesso tempo è importante evitare di provocare una fuga dei cervelli. L'obiettivo in questo ambito è quello di promuovere scambi genuini che abbiano anche un ritorno per i paesi terzi e che consentano a questi ultimi di costruire istituti di ricerca nazionali, creando al contempo legami che garantiscano benefici reciproci di lungo termine.

---

<sup>13</sup> [http://ec.europa.eu/information\\_society/activities/itgirls/doc/code.pdf](http://ec.europa.eu/information_society/activities/itgirls/doc/code.pdf).

<sup>14</sup> [http://ec.europa.eu/research/science-society/document\\_library/pdf\\_06/report-rocard-on-science-education\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/science-society/document_library/pdf_06/report-rocard-on-science-education_en.pdf).



**9. *La gestione dei PQ richiede una ristrutturazione radicale e non qualche ritocco marginale. La Commissione dovrebbe avvalersi di consulenze esterne per rivedere le proprie procedure, comprese le procedure di controllo finanziario, fissando obiettivi specifici quali la riduzione del 50% dei tempi necessari alla firma dei contratti e il passaggio da un sistema dei costi a un sistema dei prezzi, così da evitare in futuro l'audit dei costi o riservarlo eventualmente a un numero ridotto di progetti. Nel suo sostegno ai progetti scientifici la Commissione dovrebbe proseguire la transizione da un sistema basato sui contratti a un sistema basato sulle sovvenzioni.***

La Commissione è consapevole dell'importanza che rivestono aspetti quali la gestione o la semplificazione e, in particolare, i due aspetti particolari rilevati dal gruppo di esperti. La semplificazione è stato uno degli obiettivi primari del 7° PQ – i risultati ottenuti in questo ambito sono stati illustrati nella recente relazione sullo stato di avanzamento del 7° PQ – grazie ad esempio a un fondo di garanzia per i partecipanti che ha permesso l'abolizione dei controlli ex-ante per la maggioranza dei partecipanti, alla possibilità di presentare in una volta sola tutti i documenti legali richiesti e ai nuovi strumenti elettronici che facilitano la negoziazione dei contratti.

Come illustrato nella relazione sullo stato di avanzamento, tuttavia, l'attività di semplificazione della Commissione è frenata da vincoli di tipo normativo. La ristrutturazione radicale suggerita dalla relazione potrà certo basarsi su contributi esterni per rivedere le procedure, ma per cambiare il quadro giuridico, finanziario e di controllo sarà necessario l'impegno congiunto del legislatore, dell'autorità di bilancio e della Corte dei conti, finalizzato a ottenere un migliore equilibrio tra semplicità e riduzione degli oneri burocratici da un lato e una gestione finanziaria efficace e responsabile dall'altro.

Nel 2010 la Commissione intende pubblicare una comunicazione sulla semplificazione che sarà l'occasione per riflettere su questi aspetti e per tenere conto del dialogo in atto con l'autorità legislativa e la Corte dei conti sul concetto di rischio di errore tollerabile<sup>15</sup>.

**10. *La Commissione dovrebbe ampliare in modo considerevole la propria cultura della valutazione per dimostrare e misurare l'impatto dei PQ. A tutt'oggi le valutazioni dei PQ si sono concentrate in larga misura sulla pianificazione e l'organizzazione del programma più recente. Esiste un deficit significativo nella nostra comprensione degli effetti dei PQ nel corso del tempo e in un contesto più ampio (comprendente istituzioni, discipline e tecnologie, industria, società in senso lato, politiche). Pur senza negare l'importanza di uno stile valutativo centrato sui programmi e imposto dai regolamenti interni della Commissione, è difficile comprendere il funzionamento dei PQ e apportarvi i necessari miglioramenti senza prendere in considerazione le altre prospettive menzionate.***

La Commissione riconosce la necessità di analizzare più a fondo gli effetti strutturali e di lungo termine dei PQ (sulle istituzioni, l'industria, gli Stati membri, ecc.) e ha già adottato misure in questo senso.

Per comprendere gli effetti di lungo termine è cruciale una forte collaborazione da parte degli Stati membri. Le recenti valutazioni d'impatto e la conferenza frutto del lavoro del gruppo

---

<sup>15</sup> A seguito della comunicazione (COM(2008) 866 del 16.12.2008 "Verso un'intesa sul concetto di rischio di errore tollerabile".

EUFORDIA<sup>16</sup> hanno permesso di trarre insegnamenti tempestivi sui possibili risultati di tali iniziative ad hoc, alle quali la Commissione continuerà a fornire il proprio sostegno.

#### **4. PROSPETTIVE**

La presente risposta alla valutazione dei 6° PQ è parte integrante dell'impegno rinnovato e rafforzato che la Commissione dedica a riferire sull'attuazione, l'avanzamento e i risultati dei programmi quadro.

Oltre a quello attuale, tra gli interventi della Commissione in questo ambito vanno citati la relazione di monitoraggio del 7° PQ<sup>17</sup>, di recente pubblicazione, e la relazione sullo stato di avanzamento del 7° PQ, mentre nel 2010 è prevista la pubblicazione della valutazione intermedia del 7° PQ.

La relazione sulla valutazione ex-post del 6° PQ e la risposta della Commissione, come pure le relazioni specifiche sulle azioni dirette del CCR e sulla ricerca in materia di tecnologie della società dell'informazione, saranno elementi fondamentali per redigere la valutazione intermedia del 7° PQ, garantendo non solo una migliore continuità e una maggiore comprensione degli aspetti in esame ma anche una più forte integrazione tra l'attività di valutazione e i processi decisionali e di elaborazione delle politiche. In ultima analisi ciò consentirà di apportare gli adeguamenti necessari all'attuale programma quadro e alla concezione dei programmi quadro successivi per contribuire a realizzare lo Spazio europeo della ricerca, ovvero un mercato interno europeo della scienza, della conoscenza e della tecnologia, che aumenti l'eccellenza scientifico-tecnologica grazie alla concorrenza e che offra allo stesso tempo uno spazio per il coordinamento delle attività, dei programmi e delle politiche di ricerca in Europa per risolvere più efficacemente i principali problemi che affliggono la società.

---

<sup>16</sup> European Forum on Research and Development Impact Assessment (Forum europeo sulla valutazione d'impatto nella R&S).

<sup>17</sup> [http://ec.europa.eu/research/reports/2009/pdf/first\\_fp7\\_monitoring\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/reports/2009/pdf/first_fp7_monitoring_en.pdf).

## Allegato

### **Valutazione indipendente delle azioni dirette del Centro comune di ricerca (CCR) nell'ambito del 6° PQ**

La valutazione ex-post dell'operato del Centro comune di ricerca (CCR) nell'ambito del 6° PQ da parte di un gruppo presieduto da Sir David King prende in esame tutte le azioni dirette dei programmi quadro e riferisce sui risultati ottenuti dal CCR nei programmi specifici, fornendo alla Commissione e al CCR raccomandazioni per continuare a migliorare il sostegno strategico su basi scientifiche.

Anziché valutare i risultati di ciascuno dei sette istituti del CCR, il gruppo ha adottato un approccio integrato, valutando il CCR come un'unica entità, e concentrandosi sui suoi principali settori di competenza, sulla base della struttura del programma di lavoro pluriennale del 6° PQ. I risultati nei diversi settori sono stati valutati mediante visite in situ e analisi dei materiali forniti dal CCR. Il gruppo ha dedicato particolare attenzione alla qualità delle attività di ricerca, di attuazione e di gestione come pure al raggiungimento degli obiettivi prefissati, non tralasciando di esaminare i risultati di sondaggi svolti sul CCR da una società esterna.

La valutazione globale dei risultati ottenuti dal CCR nell'ambito del 6° PQ è positiva e, come si legge nella relazione, “negli ultimi dieci anni il CCR si è profondamente ristrutturato, consolidando la propria posizione come fonte indispensabile di conoscenze e competenze a sostegno dell'agenda politica della UE”. Il sostegno strategico-scientifico apportato dal CCR è qualificato come “buono, molto buono e in alcuni casi eccellente”. Il gruppo ha riscontrato un miglioramento continuo nell'orientamento al cliente del CCR, dal 5° al 6° PQ e a partire dalla nuova missione che è stata conferita all'organismo nel 1998. Il gruppo ha valutato così il quadro strategico del CCR: una definizione convincente della sua missione, un impegno di valore e una valutazione interna periodica. Per completare il quadro strategico del CCR e per aumentarne ancora l'efficacia a servizio della clientela, il gruppo ha sottolineato la necessità che l'organismo definisca una visione di lungo termine e una strategia d'impresa a tutto tondo. Per quanto riguarda i livelli operativi più elevati il gruppo ritiene che il CCR detenga le conoscenze e le abilità di base per intervenire in modo proattivo nei pertinenti processi strategici.

La Commissione accoglie favorevolmente la valutazione positiva dell'operato del CCR nella realizzazione delle azioni dirette del 6° PQ per quanto riguarda l'orientamento al cliente, la qualità e l'impatto. La Commissione accoglie altresì favorevolmente le risultanze e il livello elevato delle analisi contenute nella relazione come pure la fondatezza delle raccomandazioni e riconosce il ruolo svolto dal consiglio di amministrazione nella discussione sui primi risultati, oltre a compiacersi delle reazioni favorevoli della comunità scientifica<sup>18</sup>, che contribuiranno a rafforzare la posizione del CCR come fornitore “interno” di sostegno e consulenza scientifici.

La Commissione accetta tutte le raccomandazioni della relazione e si impegna a definire – in tempo per la valutazione intermedia del 7° PQ – una strategia di impresa globale per il CCR.

---

<sup>18</sup> “Dismal no more: Europe's Joint Research Centre should be empowered to stimulate other EU institutions”. In: *Nature* 457, 357-358 (22 gennaio 2009).

L'obiettivo ultimo è lo sfruttamento ottimale della base di conoscenze del CCR a sostegno delle politiche della UE e una collocazione di rilievo per il CCR nelle discussioni sulla scienza, la politica della scienza e la ricerca nei programmi quadro CE e Euratom. All'interno del CCR vi sarà un'ulteriore integrazione e coordinamento tra gli istituti.

Per quanto riguarda il 7° PQ il CCR ha adottato un approccio più proattivo nel sostegno alle politiche mediante le sue relazioni di riferimento, utili ad alimentare un dibattito su aspetti rilevanti della società che costituiscono fonte di preoccupazione sia per i responsabili politici che per i cittadini, proprio come auspicato dalle raccomandazioni. Date le conoscenze e l'esperienza accumulate nel tempo e i suoi rapporti stretti con la comunità scientifica, il CCR è in una posizione ottimale per identificare i problemi futuri. Alla luce di quanto precede la Commissione sostiene gli sforzi del CCR per affrontare le sfide incombenti, definendo una strategia di impresa, tra i cui obiettivi figura anche, come auspicato, l'elaborazione di un approccio più proattivo a sostegno del processo decisionale.